

IT1110047

SIC

**SCARMAGNO - TORRE CANAVESE (MORENA DESTRA D'IVREA)**

Comuni interessati: Agliè, Baldissero Canavese, Castellamonte (isola amministrativa), Cuceglio, Perosa Canavese, San Martino Canavese, Scarmagno, Torre Canavese, Vialfrè

Superficie (ha): 1.849

Stato di protezione: nessuno

**Caratteristiche generali**

Il SIC è sito sulla morena laterale destra dell'anfiteatro morenico di Ivrea. L'area è prevalentemente collinare, in gran parte boscata, con presenza di ampie zone a coltivi e prati nelle aree pianeggianti e di interessanti piccole zone umide intermoreniche, oggi più o meno interrate, formatesi durante i periodi interglaciali e postglaciali. I boschi sono costituiti in prevalenza da castagneti, quercu-carpineti e robinieti, mentre la fascia ripariale di transizione a diretto contatto dei margini delle zone umide è composta da salice cinereo (*Salix cinerea*), da salice bianco (*Salix alba*) o da un'associazione di ontano nero (*Alnus glutinosa*) e pioppo bianco (*Populus alba*). La vegetazione igrofila, a seconda della presenza costante o meno dell'acqua, è caratterizzata dalla presenza di *Typha latifolia*, dai magnocariceti a *Carex elata* o da canneti a *Phragmites australis*.

**Ambienti e specie di maggior interesse**

Gli ambienti della Direttiva Habitat (D.H.) sono 4, dei quali uno prioritario: il bosco ad ontano nero e pioppo bianco (91E0) che costituisce la fascia ripariale della Torbiera di San Giovanni e della piccola torbiera nei pressi di San Martino Canavese. Altri habitat forestali sono i querceti (9160), testimoni relitti della foresta planiziale, e i castagneti (9260), molto favoriti dall'uomo in passato per



ottenere castagne e legno, ancora oggi molto diffusi e governati prevalentemente a ceduo; infine l'ultimo ambiente di interesse comunitario è rappresentato dai prati da sfalcio (6510). Per ciò che riguarda la flora è da evidenziare la presenza di stazioni di rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) a quote minime per il Piemonte e di stazioni isolate di cerro (*Quercus cerris*).

La fauna è poco nota. L'erpetofauna inserita in D.H. comprende 3 specie di rettili, il ramarro (*Lacerta bilineata*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) ed il biacco (*Hierophis viridiflavus*) e 2 di anfibi, la rana agile (*Rana dalmatina*), localizzata in Piemonte, e la rana

di Lessona (*Rana lessonae*); oltre a queste, nell'area sono segnalati anche l'orbettino (*Anguis fragilis*), la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) ed il rospo comune (*Bufo bufo*). Interessante il popolamento di coleotteri carabidi delle zone umide, ricco di circa 40 specie, tra le quali alcune rare ed interessanti come *Agonum versutum*, segnalato in pochissime località italiane, *Argutor cursor*, segnalata per la prima volta in Piemonte nell'anfiteatro morenico, *Phonias diligens*, localizzato solo in alcune aree del Piemonte e Valle d'Aosta e *Microlestes negrita*, ai tempi dell'indagine segnalato solo qui in tutta l'Italia settentrionale. Nell'area risulta segnalata la presenza del coleottero endemico sotterraneo *Bathysciola guerzoi*.



*Salamandra salamandra*.

Nella pagina a fianco, scorcio autunnale di uno dei rilievi boscati del sito.

## Stato di conservazione e minacce

I drenaggi ed i fenomeni di interrimento naturale, solitamente accelerati dall'uomo, causano evidenti modificazioni agli habitat e agli ecosistemi degli stagni e delle torbiere. Un esempio evidente è la torbiera di San Giovanni, oggetto in passato di tentativi di bonifica a fini agricoli che mai ebbero risultati definitivi. Allo scopo fu scavato un emissario artificiale, localizzato sul lato est, che causò lo svuotamento del bacino lacustre trasformandolo nell'attuale torbiera, che tutt'oggi, anche in periodi di siccità, conserva un terreno intriso d'acqua.

## Cenni sulla fruizione

Alcuni sentieri e strade sterrate lasciano la rete stradale e si inoltrano negli ambienti boscati ed agricoli.

**Riferimenti bibliografici:** 218, 338, 339